

da cui lo strattagemma della Salma deposta in una cesta e fatta passare come carne di maiale dinanzi ai doganieri che se ne ritrassero perchè cosa condannata dal Corano.

Rustico e Bono erano certamente due notabili. Essi ebbero in premio l'incolumità e le carezze da parte del doge. Così dice quella che si suol chiamare storia, ma non si può negare che sia inficiata di un semplicismo superlativamente ingenuo.

Si badi: il vento getta una decina di navi (o fossero anche meno) tutte vicino al tempio alessandrino e Bono e Rustico hanno l'ispirazione del furto e scendono risolti a terra pur sapendo che se il colpo andava male, tornati in patria, sarebbero stati perduti, se pur gli infedeli non li avessero maciullati. E ancora, si accingono — per curiosa coincidenza — a sì delicata impresa proprio nei giorni pieni di tristezza pei cristiani che avevano saputa la decisione del Sultano di far distruggere in parte la chiesa perchè i più ricchi marmi fosse adoperati nella costruzione di un suo palazzo. L'ordine del Sultano forse era una sfida, certo una conculcazione. Lo ignorava la Repubblica? e ignorava che più tardi, portate, chissà dove, le ossa del Santo ne sarebbe stato difficilissimo l'acquisto? Noi pensiamo, senza riserve, che il sacro trafugamento sia stato opera di Stato, opera giudiziosa, cautamente preparata, demandata a due arditi del mare che avevano al loro comando galee ben munite ed uomini che ad ogni evento si sarebbero strenuamente battuti. L'interesse della patria esigea tutto ciò.

Rustico e Bono riescirono nell'iniziativa nel modo più conveniente, nel modo incruento? Tanto meglio. Forse la storia è questa.